

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
 Anno L. 18
 Semestre 8
 Trimestre 5
 Per gli Stati dell'Unione postale:
 Anno L. 24
 Semestre e Trimestre in proporzione
 — Pagamenti anticipati —
 Un numero arretrato Centesimi 10.

INSERZIONI

Articoli comunicati ed inseriti in
 terza pagina cent. 12 la linea.
 Articoli in quarta pagina cent. 8
 la linea.
 Per inserzioni continuative prezzi
 da convenirsi.
 Non si restituiscono manoscritti.
 — Pagamenti anticipati —
 Un numero arretrato Centesimi 10.

Ecco tutti i giornali tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione — Udine, Via della Prefettura, N. 6.

Si vende all'Edicola e alla cartoleria Fardusco

Nostra corrispondenza

Roma, 31 maggio.

Novità, proprio novità, a dirvela in
 confidenza ce ne sono pochissime; da
 lungi questa nostra vita della Capitale
 sembra seconda di avvenimenti, embe-
 rante di attività febbrile, mentre per
 noi non è che un'orbita limitata di
 cause e di effetti, orbita che parcor-
 riamo automaticamente senza mai uscire
 della nostra filosofica indolenza. Che
 volete? Con questo caldo che ci soffoca,
 con queste convulsioni ferroviarie che
 ci affliggono, neppure la barzellette di
 Depretis riescono a comunicarci la vo-
 luttà nazionale del sorriso; neppure i
 tristi drammi che ci palpitano davanti
 riscono a dettarci il pianto — mezzo
 fisiologico dell'espansione del dolore. A
 questo del vero debbo dirvi però che il
 fatto che ha destato più interesse è
 stato quello dell'australiano, o per me-
 glio dire dell'Irlandese, giacché Mar-
 guerita Dillon è nata appunto da do-
 ziosa famiglia d'Irlanda. La narra-
 zione di questo fatto è comparsa anche
 nella Vostra cronaca, onde non mi di-
 lungò a raccontarvelo: in sostanza del
 resto si assomiglia a cento altri della
 medesima specie se non della medesima
 entità, non potere illuso che un amore
 pazzo trascina, che non hanno a salva-
 guardia il dubbio, il quale negando
 sempre e tutto, impedisce loro di ca-
 dere per rialzarsi poi saturate e
 generose. Ogni onesto sente anche impeti
 di compianto per esse, riguardando
 come la conseguenza ultima della car-
 cerea spiciale.

La Margherita Dillon in fin di vita
 ha fatto una confessione in estremo e
 secondo esse, nessuno sarebbe complice
 dell'infanticidio, dato che infanticidio
 esiste, perché non è accertato essere il
 feto venuto a luce vivo e nello stato
 normale. Alle autorità inquirenti ora
 l'ultima parola!

Si farà l'Esposizione mondiale? Mi-
 stero! Babbo Depretis alla proposta
 dell'on. Orsini ha risposto di non poter
 promettere nulla: «Si vedrà!» si cer-
 cherà, . . . i soliti futuristi, condizionali
 creati a bella posta per sfuggire una
 categorica e forse negativa risposta.
 Frattanto tutto ciò che l'Orsini disse
 per propugnare la sua idea non è re-
 torica, ma verità bella e buona; le
 condizioni economiche qui sono peggiorate
 di molto, e in certi casi rese fi-
 nanco impossibili.

APPENDICE

IL GOBBO

AVVENTURE DI CARPA E DI SPADA

(Versione libera dal francese di Apollinaire)

— È vero... Avevo una debolezza
 per lui.
 — La debolezza è sempre un torto,
 perché fa nascere sempre un pericolo...
 Questo Chaverny dorme adesso... ma si
 sveglierà...
 — Ne dubito!... mormorò Gonzaga.
 Ma lasciamo questo Chaverny... Che ne
 dici della parabola della pesca?
 — È bella... ma troppo forte per vostri
 poltroni.
 — E dell'istoria dei fiori?
 — Graziosa... ma sempre troppo forte
 essi hanno avuto paura!
 — Io non ti parlo di quei signori,
 disse Gonzaga, li conosco meglio di te...
 — Ne dubito! interruppe a sua volta
 il gobbo.
 Gonzaga guardandolo. Al mese a cor-
 ridere.
 — Rispondi per te stesso, continuò.
 Tutto quest'che viene dall'Italia
 mi piace, fece Esopo II; non ho mai
 sentito raccontare «quedotto» più ameno

Quanto all' esposizione mondiale ci
 credo poco; si ha ben altro a fare lassù
 a Montecitorio che a pensare alle con-
 dizioni economiche del popolo. Adesso
 dietro proposta dell'on. Corleo si trat-
 tava niente meno che di aumentare la
 paga... non vi fidate! non già ai ma-
 stri, poveri paria che da tanto aspet-
 tano e aspetteranno ancora per cibarsi
 del famoso edore di Ferdinando Martini
 neo-segretario generale; ma aumentarla
 ai professori. Nell'aula stessa di Mon-
 tecitorio; al è levata alta l'eco delle pro-
 teste e del biasimo: tra gli altri Gio-
 vagnoli con quella sua franchezza tal-
 volta rude, ma non meno accorta per
 questo. Date il passo a tutti e poi pen-
 seremo al compatimento per qualcuno, ha
 gridato; parole tanto più commoventi
 in quanto che, essendo il Giovagnoli
 professore nell'Istituto Superiore Fem-
 minile, ha si può dire tirato sassi alla
 propria colombaia.

Carità fiorita. In questi tempi, in cui
 l'egoismo prevale e s'impone come una
 peccatopia generale in ogni anima; in
 cui ciascuno impensierito del tremite
 della sua febbre, non si cura di quella
 che brucia agli altri le viscere, è cosa
 più grata che raravignosa vedere una
 società costituita col solo scopo di be-
 neficare altri. Tale è appunto il circolo
 della Sacra Famiglia. Lasciamo che ab-
 bia un colore piuttosto clericale; ma
 guardiamolo solo allo scopo altamente
 umanitario, imperocché i poveri son fra-
 telli sempre e dappertutto non alcun ran-
 core di partito più opposti tra il bene-
 ficente e la mano che si è umilmente
 tesa.

Di questa istituzione avrò motivo di
 parlarvene più diffusamente ancora, frat-
 tanto noto che alla generosa iniziativa
 ha corrisposto unanime la cooperazione
 del pubblico: dimentica la Tombola data
 a questo scopo diemte ottimi risultati,
 qualunque non so se del pari ottimi
 l'abbia dati la fiera aperta nelle sale
 del palazzo Cesari-Visconti.
 I nostri migliori artisti — simpatici
 sempre e generosi, che ogni qualvolta
 la carità l'inviti rispondono largheg-
 giando di zelo — hanno arricchito que-
 sta fiera dei prodotti del loro ingegno,
 onde un bravo anche a loro che nella
 gazzarra talvolta forzata del verpe e nella
 sponibilità bohémien della lor vita, tro-
 vano eguali spogianei di carità per chi
 soffre negli sbalzi e nella miseria.

L'onor. Dotto che ha recentemente
 viato a Parma nell'elezioni il noto ra-
 dicale Musini, ha proposto alla Camera
 di rilasciare il diploma di Scienze Fisiche
 e Matematiche alle alunne dell'I-
 stituto Superiore di Magistero, il quale
 secondo l'espressione del Fracassa, rac-
 coglie la *fin fleur* della gioventù fem-
 minile di Roma. Siccome la cosa, vivamente
 richiesta da professori e alunne,
 è di non dubbia utilità, così è certo

di quello del conte Canozza alla vigna
 di Spoleto... ma io non l'avrei detta a
 quei signori.
 — Tu ti stima dunque assai più forte
 di quei signori? chiese Gonzaga.
 Esopo II sorrise superatamente e non
 si degnò nemmeno di rispondere.
 — Ebbene! chiese da lungi Navailles,
 è accomodato il matrimonio?
 Un gesto di Gonzaga gli impose silen-
 zio. La Navailles disse:
 — Quello là dove averne delle az-
 zurre... lo, lo asposerò, io!
 — Voi sareste madama Esopo II! fece
 Orloj punto sul vivo.
 — Madama Giona!... aggiunse Nocé.
 — Bah! fece Navailles mostrando a dito
 Ficcio l'ingiro, Pluto è il re degli dei...
 Vedete quell'uomo?... con un pò di
 polvere del Mississippi, lo m'incaricherei
 di farne un cortigiano.
 Ficcio si ingaluzzò e disse a Pistagna
 che ne fu geloso:
 — La piccina ha il gusto fino!...
 Essa tiene per me, canohero!
 — Che cosa ha di più di Chaverny?
 domandò in quel momento Gonzaga.
 — Del precedente, rispose il gobbo;
 sono già stato ammogliato.
 — Ah!... fece Gonzaga di cui lo
 sguardo divenne più penetrante.
 Esopo II si accarezzò il mento e non
 chinò gli occhi.

che... non se ne terrà conto alcuno, so-
 nando il governo e poltrone sistema dei
 nostri rappresentanti.

Qualche bottega. Il re è tornato per
 la rivista che domani gran festa dello
 Statuto, passeranno le truppe sul piaz-
 zale del Macao; la sera poi la sfilata
 girandola a Castel S. Angelo e che rap-
 presenta il Tempio della Pace, disegno come
 sempre, dell'architetto Ezzogob, fuochi
 dei bravi pirotecnici fratelli Papi.

Domani sera adunque tutti in folla a
 vedere come pel chiarore elettrico del
 bengala, nel contorcersi a serpeggiare dei
 cazzi pigino allargamento il volo i de-
 nari dei contribuenti. E con ciò Good-
 bye!
 Ninfa Egerta.

PROTEZIONISMO GERMANICO contro i prodotti Germanici

La Germania sta per ingolfarsi sempre
 più nella adozione delle teorie protezio-
 niste.

Seconda: la nuova tariffa, proposta dal
 cancelliere e sottoposta alla decisione del
 Consiglio federale (*Bundesrath*), gli obli-
 ti, ricami ed i pizzi, saranno sottoposti ad
 una tariffa di 1200 marchi per 100 chilo-
 grammi; le piume ed i fiori artificiali
 pagheranno 900 marchi; l'acquavite pi-
 gherà 90 marchi; ed i vini spumanti in
 bottiglie 48 marchi; insomma, alcuni pro-
 dotti saranno colpiti da tasse così forti
 da costruire una vera proibizione della
 loro entrata in Germania.

Oltre a queste misure protezioniste che
 il Governo di Berlino vuole adottare per
 favorire l'industria nazionale, bisogna
 aggiungere che esso intende sottoporre
 altra riforma all'approvazione del Consi-
 glio federale per aiutare l'agricoltura.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*
 pubblica inoltre il programma del Comi-
 tato per il Congresso dei contadini, che
 deve aver luogo a Cùstrin il 4 luglio
 prossimo.

La tale programma si chiede al Go-
 verno: l'adozione di tariffe elevate per
 combattere la concorrenza straniera; ri-
 duzione delle tariffe ferroviarie per i pro-
 dotti del suolo; nuova ripartizione della
 imposta fondiaria; diminuzione dei diritti
 di registrazione sulle vendite d'immobili
 rurali; creazione di sindacati agricol-
 coli, ecc.

Le misure protezioniste e le riforme
 richieste da questo Comitato, e che ver-
 ranno certo adottate, furono già di-
 scusse in un Congresso tenuto l'anno
 scorso dagli agricoltori della Germania
 del sud e sono dirette principalmente
 contro l'importazione delle derrate ita-
 liane che va crescendo ogni giorno più
 in Germania.

Questi sono i vantaggi che si procura
 in nostro presente Governo con la som-
 missione e l'obbedienza ai voleri dell'im-
 pero e con un'alleanza austro-tedesca,
 che se si rivolge per noi in un appoggio
 morale molto plausivo, non ci rispar-
 mia veri danni materiali ed economici.

LEGISLAZIONE RURALE

II. — Risale.

Provata l'importanza di questo gene-
 re di coltivazione dovrebbe pure rite-
 nersi improvvida una legge che la abo-
 lisse, oppure che permettendola, prov-
 vedesse all'esercizio con un unico rego-
 lamento per tutte le svariate condizioni
 topografiche, idrografiche ed atmosferi-
 che. A questo intento la legge 42 In-
 glio 1866 vigente in Italia vi provvede
 permettendo la coltivazione del riso,
 ma stabilendo che dovesse una tale col-
 tivazione non permettersi che a quella
 distanza dagli aggregati di abitazioni
 e sotto quelle speciali condizioni che
 venissero decretate con particolare re-
 golamento da ogni Consiglio provinciale
 del luogo ove questa coltivazione volesse
 attivarsi. Questi Consigli provinciali, i
 più competenti a conoscere e provvede-
 re sulle peculiari esigenze della pro-
 vincia, sono però obbligati a consultare
 previamente i Consigli comunali e se-
 nitari dei luoghi di coltivazione, ed il
 regolamento speciale che poi redigono
 deve essere trasmesso al Ministero onde
 venga sottoposto all'approvazione reale
 previo parere favorevole del Consiglio
 superiore di sanità e del Consiglio di
 Stato. Premesso ciò, chi vuole con-
 vertire le terre a coltivazione del riso,
 deve, nei tempi e modi fissati dal re-
 golamento, farne apposita dichiarazione
 al Prefetto, il quale, comunicata tale di-
 chiarazione al Sindaco del luogo in cui
 si vuole attivare la coltivazione, e la
 Giunta comunale deve, entro dieci giorni
 dall'avuta comunicazione, dichiarare se
 sono osservate le distanze e le condi-
 zioni volute dal regolamento, nonché
 le modificazioni che a termini del me-
 desimo regolamento si richiederanno. Il
 Prefetto pone quindi il visto alla di-
 chiarazione comunale, se è conforme all'
 istanza del coltivatore, ed in caso di
 opposizione decide con decreto motivato
 in Consiglio di prefettura nel termine
 di un mese dalla ricevuta di dichiarazione.
 Le risale poi, che venissero poste entro
 le distanze proibite, possono dall'auto-
 rità governativa farsi distruggere a
 spese del contravventore.

Questi i canoni generali; in quanto
 a quelli particolari d'ogni regolamento
 essi riguardano particolarmente, secon-
 do la diversità dei luoghi e climi: 1. La
 distanza delle risale dai luoghi abitati;
 2. Le abitazioni dei coloni, prescrivendo-
 si comunemente che debbano essere di
 due piani e distanti per lo meno
 200 metri dal perimetro delle risale, e
 che per di più abbiano il minor numero
 di aperture possibili verso le medesime,
 che le stanze siano bene arieggiate,
 e il pianterreno sia rilevato dal
 suolo (25 centimetri almeno); 3. Che
 vi siano pozzi di sana acqua potabile
 e a determinata distanza dalle risale;
 4. L'ora in cui debbono incominciare a

finire i lavori (in generale un'ora dopo
 la levata del sole e un'ora prima del
 tramonto); 5. Onde non aversi acque
 stagnanti, doversi provvedere ai neces-
 sari canali di scolo, tenendoli mondi e
 puliti dalle erbe palustri ed espurgati
 convenientemente; 6. La penalità con-
 tro i contravventori.

Questa è la legislazione italiana; ora
 più propriamente, la legislazione vera è
 costituita da ogni provincia col suo
 particolare regolamento. E poi Friuli?
 La questione qui trova una eccezione.
 Dopo l'annessione della provincia ve-
 nete e di Mantova si sarebbe dovuto
 estendere pure ad esse la legge 12
 giugno 1866; ma essendosi trattato di
 pubblicare un Codice sanitario, nel
 quale la materia delle risale avrebbe
 avuto tutti quei provvedimenti che
 l'igiene reclama, si sospendette l'es-
 tensione della suddetta legge alle
 nuove provincie annesse. Ma il codice
 sanitario fu un pio desiderio, come
 tante altre leggi importanti, ed avendo
 le provincie reclamato in proposito,
 attualmente fu presentato al Parla-
 mento il progetto di estendere la su-
 citata legge a quelle provincie. E il
 Parlamento, se non lascia addormentare
 il progetto e collocare a dormire negli
 archivi, vi provvederà.

Intanto vigè tuttora in queste pro-
 vincie il Regolamento pubblicato con
 Decreto 3 febbraio 1869, N. 19, del
 primo Regno italiano, stato richiamato
 in vigore in queste provincie coll'or-
 dinanza governativa 1 giugno 1875 che
 disciplina il modo d'esercizio delle ri-
 sale nel caso di concessione. Inutile è
 quindi diffonderci sopra un regolamento
 condannato a perire: speriamo nel
 nuovo. Ant. V.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 3 — Pres. BIANCHIARI.

Prosegue la discussione del bilancio
 della giustizia e parla il relatore Romeo
 esaminando le varie questioni trattate
 nella discussione del bilancio e dimo-
 strando la convenienza di alcune econo-
 mie proposte.

E poi sospesa la discussione causa l'in-
 disposizione del ministro.

Annunziata una interrogazione di Ma-
 locchi sul divieto ad una società di re-
 duci di presentare al Museo Capitolino
 una pergamena che interpreti la me-
 moria di Garibaldi contraria alle
 convenzioni ferroviarie; altra di Mascilli
 sulla determinazione che il ministro de-
 gli esteri intenda adottare affinché l'in-
 ghilterra eseguisca in Egitto le conven-
 zioni internazionali in rapporto alla sa-
 lute pubblica, ed altra pure di Mascilli
 sopra un progetto di ferrovia.

— Sono stato ammogliato, ripeté, e
 sono vedovo.

— Ah!... fece ancora Gonzaga, in che
 cosa ti dà ciò un vantaggio sopra Cha-
 verny?

La faccia del gobbo si rabbrivì leg-
 germente.

— La moglie mia era bella, proféri
 abbassando la voce; bellissima!

— E giovane? domandò Gonzaga.

— Giovanissima... suo padre era
 povero.

— Capisco... l'amavi tu?

— Alla follia!... ma la nostra unione
 fu breve.

La faccia del gobbo si faceva sempre
 più fosca.

— Quanto tempo durò la vostra
 unione? interruppe Gonzaga.

— Due notti ed un giorno, rispose
 Esopo II.

— E strano!... spiegati.

— D'omitto rise forzatamente.
 — Perché spiegarmi se mi capite?...
 mormorò.

— Non ti capisco, fece il principe.
 Il gobbo chinò gli occhi e parve esit-
 tare.
 — Dopo tutto, disse, mi son forse
 ingannato... Voi non avete bisogno
 forse che di un Chaverny?
 — Spiegati, ti dico i ripeté imperio-
 samente Gonzaga.

— Avete voi spiegato la storia del
 conte Canozza?...
 Il principe gli posò la mano sulla
 spalla.

— Dopo la prima notte, continuò il
 gobbo, io te diedi un giorno per riflet-
 tere e per abituarti ai miei modi...
 Essa non poté.

— E allora? fece Gonzaga, conside-
 randolo avidamente.

Il gobbo afferrò un bicchiere sovra
 un mobile e si diede a guardare il prin-
 cipe in faccia. I loro sguardi cozzarono.
 Quello del gobbo esprimeva tutto ad un
 tratto una crudeltà sì implacabile, che
 il principe mormorò:

— Così giovane... così bella... e non
 avesti pietà?

Il gobbo, con un movimento convul-
 sivo spezzò il bicchiere sul mobile.

— Voglio essere amato! disse con
 un accento di reale ferocia; tanto peggio
 per quelle che non possono!

Gonzaga rimase un istante silenzioso.
 Il gobbo aveva ripreso il suo aspetto
 freddo e beffardo.

— Ohi! signori, esclamò tutto ad un
 tratto il principe; spingendo col piede
 Chaverny addormentato; che si porti via
 quest'uomo!

Il petto di Esopo II si sollevò. Fece
 gran sforzo per nascondere il suo trionfo.

Navailles, Nocé, Cholay, tutti gli amici

del marchese vollero tentare un ultimo
 sforzo a suo favore. Lo scossero; lo
 chiamarono; Tarapè gli dighe uno
 sobiaffo, Orloj gli gettò una bottiglia
 d'acqua nel viso... Quelle signore sb-
 bero la carità di pizzicarlo fino a sangue.

E tutti, ardenti all'opera, gridavano:
 — Svegliati! Chaverny! ti pigliano
 la moglie.

— E sarai obbligato a restituire, la
 dotte! aggiunse Navailles sempre occupa-
 ta in pensieri soliti.

— Chaverny! Chaverny! svegliati!

Vani sforzi! Ficcio inulore e Ama-
 bile Pistagna, caricando il vinto sulle
 loro spalle, lo trasportarono nelle tene-
 bre esteriori.

Gonzaga aveva fatto ad essi un segno.
 Quando passarono vicino ad Esopo II,
 questi disse loro sotto voce:

— Non gli tordate un capello... sulla
 vostra vita! e recate la lettera al suo
 indirizzo!

Ficcio e Pistagna uscirono col loro
 fardello.

— Abbiamo fatto quel che abbiamo
 potuto, disse Navailles.

— Siamo stati fedeli all'impiegata fino
 agli estremi, soggiunse Orloj.

Ma, in conclusione, il matrimonio
 del gobbo è assai più piacevole! disse
 Nocé.

(Continua)

In Italia

Napoli 8. Il tema della Conferenza di Bovio tenutasi il 8 giugno nell'aula Magna dell'Istituto Tecnico verrà sulla politica ecclesiastica dello Stato italiano. L'assemblea era numerosissima.

L'oratore delineò con profondità la storia delle religioni e il genio nazionale italiano; la condizione presente delle sette religiose della razza anglosassone e la confronto colla condizione religiosa in Italia.

Lo Stato italiano doveva affermare in Roma, disse l'oratore, la laicità, non due sovranità. Adesso la iniziativa perduta dallo Stato sarà assunta dalla nazione.

La parola docta, eloquente dell'oratore fu applaudita.

Napoli 8. Un altro grave fatto avvenne in questo Distretto militare.

Un soldato nativo di Catanzaro, afferrato il fucile, fece per invadere contro i superiori. Fu disarmato.

Allora tentò di compiere il violento proposito colla daga. I compagni si gettarono su lui e riescirono a trarlo in carcere.

Fra giorni al Tribunale militare comincerà il processo contro quattro dei soldati della quinta compagnia di disciplina, imputati di cooperazione e di istigazione alla rivolta contro la disciplina.

Avanzo 1882 L. 6581.49

Restanze del 1882 pagate nel 1883

Leonard per marciapiedi L. 1060.—

Robustamento Teatro » 212.12

Premio agricolo » 128.57

Spese sopravvenute non comprese nel bilancio 1882

Manomorta per taglio boschivo » 692.84

Manutenzione edifici » 126.86

Trasporto menestrelli » 239.79

Pianta per giardino » 157.75

Spese per le elezioni » 180.70

Costruzione pozzi » 181.50

Facciata del teatro » 456.12

Spese scolastiche » 231.17

Suss. a miserabili » 2279.60

Ricovero indigenti » 1757.74

Benefici diverse » 738.86

Spese in più L. 1899.12

alle quali si supplì col risparmio di L. 1112.27 sulle manutenzioni stradali perché l'assuntore venne soddisfatto nel 1882 col risparmio della spesa del cancellista e con altri piccoli incassi straordinari.

Relativamente poi allo stato della cassa il corrispondente si limita a ritenere l'attivo in sole L. 19728.85

non avendosi che furono già anticipate L. 8000 dall'assuntore, e che se ammette il debito, deve ammettere anche l'incasso quindi » 6000.—

e vi avrà invece un attivo di L. 25728.86

Ora ammettiamo il debito verso l'assuntore di L. 11498.25

Per gli impiegati non lire 9000 perché il mensile è di lire 2267.59 e per tre mesi » 6802.77

Si escludono lire 1000 perché è falso che non siano pagate.

Escluso le restanze di lire 1400 perché se il Comune ha qualche partita passiva di pagare, ha circa lire 3000 di restanze attive da esigere.

Delle L. 4000 per spese ordinarie se ne ammettono per esuberanza » 1500.—

Si avrà quindi non un passivo di L. 25893.25 come dimostra il corrispondente ma soltanto di » 19796.02

E quindi al 23 agosto p. v. un avanzo di L. 5982.83

in luogo dell'asserita deficienza di L. 7164.25

Quest'è l'aritmetica portata come verità indiscutibile da quella maggioranza dei cinque che accettò la proposta della seduta 18 corr. e si sa bene che l'aritmetica non è una idea.

La Giunta Municipale.

La Giunta Municipale.

La Giunta Municipale.

La Giunta Municipale.

La Giunta Municipale.

La Giunta Municipale.

La Giunta Municipale.

La Giunta Municipale.

La Giunta Municipale.

La Giunta Municipale.

La Giunta Municipale.

La Giunta Municipale.

La Giunta Municipale.

La Giunta Municipale.

La Giunta Municipale.

La Giunta Municipale.

La Giunta Municipale.

La Giunta Municipale.

La Giunta Municipale.

La Giunta Municipale.

La Giunta Municipale.

La Giunta Municipale.

La Giunta Municipale.

La Giunta Municipale.

La Giunta Municipale.

La Giunta Municipale.

Codroipo 3 giugno.

La Patria del Friuli di ieri, pubblicava una breve corrispondenza da Codroipo in cui era detto che il nostro Municipio vorrà le pubbliche strade col farle coprire di grossa ghiaia e col far estirpare gli alberi che le ombreggiano.

La Patria antepose alla suddetta corrispondenza il titolo: *Vandalismo*.

Per la pura verità dirò che la ghiaia che vien gettata sulla strada è della grossezza e quantità approvata dall'ingegnere, e gli alberi estirpati erano la gran parte secchi.

Questi alberi devono essere utilizzati per fabbricare dei ponticelli ove passa l'acqua del Ledra.

La Patria è ora pregata a smentire quanto scrisse il suo corrispondente, se ha un pò di rispetto e di amore alla verità.

Minimus.

Latisana 1 giugno.

A Latisana s'incammina a fare qualche cosa. Il nostro Municipio si sveglia alfine dal suo sonno sepolcrale e dà l'ostacolo alla sua proverbiale apatia.

Oggi la festa Nazionale la si volle celebrare degummente e solennemente.

Dietro invito del Sindaco a tutte le autorità locali, la Società operaia, i Reduci dalle patrie battaglie, i rappresentanti l'esercito, (Milizia mobile e territoriale), si recarono presso la sede del Municipio e da qui mossero in corteo ad apporre una corona d'alloro alla lapide del Re Galantuomo. Suggeste dalla circostanza, il Sindaco disse poche ma eleganti e forbite parole. Indi al suono dell'inno reale si restituì il corteo la doade mosso.

Rotte le file e sparpagliati chi qua chi là ciascuno espose la propria impressione sulla cerimonia, compiacendosi di aver reo un tributo di riconoscenza a colui che tanto cooperò per nostro riscatto.

Lo stesso giorno si volle inoltre fare la dispensa dei premi agli alunni delle scuole comunali — verso le ore 4 pom. al Teatro sociale. Molti furono gli invitati, fra i quali parecchie gentili signore. Parlo per il primo il Sindaco, indi prese la parola il maestro Shrugnera ed ambedue furono applauditi.

Si diè quindi principio all'appello dei premiati. Sfilarono primi i bambini, che ausiosi si portavano a ricevere il frutto delle loro fatiche scolastiche. Ma quale non fu la loro delusione in ricevere simili premi? Anzi che il dono d'un bel libretto, com'essi s'aspettavano, non fu loro regalato che un rotolo di carta.

In molti è nato il desiderio di sapere il perchè d'una tale disposizione. E forse in omaggio all'economia?

Per me non posso ammettere una tale supposizione poiché, non potrei che giudicarla una vera e ridicola grottesca. In quest'epoca di monumentomania si sente l'imperioso bisogno di eternare la memoria di un grande trapassato, o d'un caro estinto col incidervi sur un sasso il suo nome; e perchè dell'eroico e leggendario cavaliere dell'umanità, di Giuseppe Garibaldi, si tace a Latisana? Dei buoni intenzionati vi sono a molti; ma manca l'opera iniziatorie di chi si volesse metter alla testa e sarebbe presto fatto.

E per oggi facciamo punto.

Verità.

Verità.

Verità.

Verità.

Verità.

Verità.

Verità.

Verità.

Verità.

Verità.

Verità.

Verità.

Verità.

Verità.

Verità.

Verità.

Verità.

Verità.

Verità.

Verità.

Verità.

Verità.

Verità.

Verità.

Verità.

Verità.

Verità.

Verità.

Verità.

Verità.

Verità.

Verità.

Verità.

Verità.

Verità.

Verità.

Verità.

Verità.

Verità.

Verità.

Verità.

Verità.

Verità.

Verità.

Verità.

Verità.

Verità.

Verità.

Verità.

Verità.

Verità.

Provvedimenti sul bovino.

Abbiamo letto la relazione del veterinario provinciale dott. Giov. Battista Romano sui Provvedimenti della Rappresentanza provinciale del Friuli, per miglioramento del bestiame bovino 1889-1878, dalla quale rileviamo con piacere che l'on. Deputazione Provinciale si è data sempre la massima cura per sorreggere ed animare questa parte importantissima della industria zootecnica.

La prima relazione al Consiglio Provinciale venne fatta nel maggio 1889 dal deputato Moro, toccando alle condizioni di fatto di quel tempo e ponendo in evidenza i benefici ritratti dal letamare e prati e coltivare medica e trifoglio, la gara nella scelta delle mucche e gli isolati esperimenti d'importazioni di riproduttori con unita la statistica del bestiame.

Il Consiglio, riconoscendo opportuno che la Provincia intervenga, stanziò la somma proposta dal Moro di L. 50 mila e nominò una Commissione onde studiasse e riferisse in argomento. Ed i Commissari Deputati cav. Fabris e Facini e prof. Zanella, in seguito a numerose informazioni e notizie raccolte da privati, da autorità comunali, da corpi morali confortate dagli studi della Giunta locale di statistica, produssero il loro elaborato, che riuscì alla deliberazione consigliare 13 marzo 1870, nella quale venne data facoltà alla Deputazione provinciale di acquistare, col mezzo di persone di sua fiducia, dei tori per rivenderli all'asta pubblica a persone che s'impegnino a tenerli in provincia almeno tre anni.

La relazione parla degli acquisti nel quadriennio 1870-1878 di 83 tori dalle razze Maranesi, Ulenthal, Zug, Toggemburg, Durham, Friburgo e Schwytz e di 8 vacche Friburgo e 7 Olandesi, nel 1876 di 10 tori Friburgo e 2 Schwytz, nel 1880 di 11 Friburgo e 15 Schwytz, in tutti 71 tori e 15 giovenche.

Utile incontrastabilmente fu rilevato l'incrocio col toro Friburghese nel piano e medio, cogli Schwytz nell'alto ed alpestre Friuli. E ne dà ragione il valente veterinario dall'essere la razza dal piano derivata dalla razza bovina jurassica di cui è variata la Friburghese, mentre quella della Carnia e dell'alto Friuli ha il suo punto d'origine nel cantone di Schwytz. I prodotti d'incrocio coi Maranesi, Valdchiani, Durham, Olandesi ecc. non corrisposero.

Ricorda le varie esposizioni in Udine, Pordenone, Tolmezzo, Fagagna e Villa Santina, i di cui risultati, buoni in principio, in progresso tornarono ottimi. L'Esposizione spinse gli allevatori ad un più razionale allevamento, a più accurata selezione, a togliere vecchi pregiudizi, ed una efficace emulazione.

Porta i dati dei censimenti 1868, 1879 e 1881 coordinati dall'illustre prof. cav. Pirona che riportiamo a lume dei lettori ed a conferma degli ottenuti vantaggi:

Table with 5 columns: Anno, Vitelli e vitello, Tori, Buoi, Giovenche e vacche. Rows for 1868, 1878, 1881.

Nota la sproporzione fra le giovenche ed i tori, maggiore nel piano che nella pianura, la quale va diminuendo. I prezzi dei bovini aumentarono per le ricerche, specie da parte di negozianti toscani e romagnoli.

Dice più animato l'ingrassamento sebbene non abbastanza redditizi i prezzi. Gli allevatori si penetrano sempre più della importanza dell'igiene, del governo, della buona alimentazione e della ginocchia funzionale.

Si i bovini incrociati lavorano mezzo dei nostrani, ciò dipende dalla maggiore facilità d'ingrassamento, essere però ottimi gli incrociati. La giuria della Mostra Nazionale di Milano riconobbe e che, nell'incrocio del friburghese col friulano, si ha miglioramento nel senso di una più giusta proporzione nelle forme, nella maggiore ampiezza del tronco e riquadratura del dorso e soprattutto nella precocità dell'accrescimento.

La questione del mantello, qui tanto ci tengono i contadini, non è risolta, bene riuscendo anche i pezzati. Nel 1880 la Deputazione provinciale nominò una Commissione permanente consultiva, la quale studiò le proposte che valgono a rendere sempre più utili i provvedimenti della provinciale rappresentanza, convinta della opportunità di nuove importazioni Friburgo e Schwytz da ripartirsi nei luoghi ritenuti convenienti a delle pubbliche mostre con premi.

La Commissione raccomanda le pubblicazioni popolari le conferenze zootecniche e d'igiene e l'attuazione di stazioni di monta e di allevamento. La relazione è corredata di un riassunto sommario dell'esposizioni bovine e del risploglio delle spese incontrate dalla De-

putazione provinciale nelle importazioni, nelle esposizioni, nei premi, nelle conferenze e nei sussidi a letterie; e spese che ascendono a L. 48530.29 rimanendo disponibili, delle assegnate lire 50 mila, L. 6489.71.

Verso gli ultimi di giugno ed ai primi di luglio essendo finita la campagna dei buchi, sarebbe desiderabile venissero ripigliate le conferenze in tutti i giorni festivi. Le conferenze dovrebbero versare sulla zootecnica, sulla igiene, sull'agricoltura, viticoltura e bacchicoltura.

Quando per un paio di anni valenti conferenzieri avranno preparate le menti degli agricoltori e gottati i primi semi, ogni Comune o gruppo di Comuni, potrà avere in paese qualche docente che ripeta le istruzioni date dai maestri.

Sarà bene che la Commissione permanente e la Deputazione provinciale studi la influenza che possono esercitare le latterie sociali, che vanno dappertutto attivandosi, sull'allevamento e sul miglioramento del bovino. Si come il latte paga il fieno meglio della carne, è probabile che l'allevamento e l'ingrassamento vada a risentirne.

Ed un'altra questione può interessare quella delle strade vicinali e campestri. Quanto più si facilita la viabilità delle campagne, tanto meglio procede l'allevamento del bovino e si traggono maggiori prodotti.

Non possiamo chiudere senza tributare la dovuta lode alla Deputazione provinciale, che si occupa con tanto zelo del miglioramento economico del paese, e ci congratuliamo col distinto veterinario provinciale dott. G. B. Romano, che nulla neglia che valga a migliorare l'allevamento del bovino.

Senior.

L'ingresso di un parroco.

Riciviamo e pubblichiamo: E proprio storia i ieri l'altro mentre il buon popolo udinese commemorava dolente la morte di Giuseppe Garibaldi, l'invito difensore dei diritti del Popolo, succedeva in questa città un fatto degno del Medio Evo o par lo meno dell'Evo Austriaco.

E noto come dal Fabbriero di S. Giacomo, dalla Curia e dal Governo di Depressa, sia stato imposto al Popolo di S. Giacomo un parroco, da lui respinto in ogni guisa, e che è il signor ab. Tosolini. Ora costui, non partendosi a fare un ingresso pubblico e notorio come si accostuma, prese possesso clandestinamente della chiesa accompagnato da un fabbricatore, da un canonico del Duomo, e sorvegliato alla lontana da un manipolo di questurini. Ed ecco un parroco ammodo, del secolo XIX.

Speriamo che la stampa cittadina se ne occuperà un poco di questo grave argomento.

I funerali di un Reduce.

I compagni d'armi resero ieri l'ultimo tributo d'affetto al povero Antonio Spiofo, accompagnandone la salma, all'ultima dimora.

Il foreto era pure seguito da molti amici del defunto. Al Cimitero, e prima che la spoglia del valoroso soldato dell'indipendenza italiana, fosse deposta nel suo ultimo asilo, l'egregio avv. Augusto Berghin, disse belle e sentite parole in omaggio alla memoria del compianto commilitone.

Il solito temporale. Sembra proprio un destino che ogni notte debba rinnovarsi lo spettacolo di un uragano. Anche ieri, all'incirca verso le nove pom. un forte vento accompagnato da una pioggia torrenziale, schiantò parecchi alberi, e non sappiamo poi se fuori della città abbia recato dei danni.

Il patriottismo di Gorizia. Nel giorno che tra noi commemoravasi Garibaldi, fu nella gentile e patriottica Gorizia, sparso il seguente Proclama, che per ragioni facili a comprenderci siamo costretti a comprimere nella sua ultima parte.

MEMENTO 2 GIUGNO

Goriziani!

Siamo alla lugubre data che segna la fatale perdita del leggendario Eroe dei due Mondi. Non reprimete oggi i moti del cuore, ma versate liberamente una lacrima italiana sulla tomba del Cavaliere dell'Unità!

Facendovi presente l'anniversario della morte di Garibaldi vi ricordiamo che oggi il pensiero di tutto il popolo italiano è rivolto alla provincia irredenta perchè a questo pensava il liberatore d'Italia.

Salvo!

Il Comitato dell'Alpi Giulie per l'Italia irredenta.

Il foglio periodico della R. Prefettura di Udine nella qua puntata N. 9 reca il seguente sommario:

All' Estero

Le esplosioni a Londra

Londra 8. I dintorni di Scotland Yard e di Saint James e Square sono affollati di visitatori.

I giornali tuonano contro l'America del Nord la quale, dicono, permette che col mezzo di collette si raccolgano i mezzi per distruggere Londra. Il costante che sconciamente ferito dall'esplosione, fu trasportato all'ospedale, peggiora.

I luoghi dove avvennero gli attentati sono chiusi e custoditi dai policemen.

Il Globe, giornale della sera, assicura esistere a Southwark, sobborgo al sud del Tamigi, una banda nera che ha per scopo la distruzione del governo britannico.

A tutte le cantonate della città la gente si ferma a leggere gli avvisi con cui l'autorità offre la somma di 5000 sterline a chi rivela il nome e il domicilio degli autori dell'attentato. La cittadina è in preda a vero terrore. A Dublino, Liverpool e Glasgow, le guardie sorvegliano attentamente gli uffici di polizia temendosi attentati simili a quei di Londra.

Si sospettano autori dei recenti misfatti i membri anarchoi dell'Irish World (Mondo Irlandese) di Nuova York diretto da O' Donovan Rossa, capo del partito della dinamite.

Si assicura che i congegni esplosivi sono uguali a quelli sequestrati non è molto a Daly che ora si trova nella prigione di Birmingham.

Il Globe, conservatore, invita il governo a far frugare rigorosamente tutti i passeggeri che arrivano a Londra provenienti dall'estero. Il Morning Post, conservatore, il Daily News, liberale, eccitano le autorità a corrompere i dinamisti con un mucchio d'oro.

Lo Standard assicura che dopo questi attentati la simpatia per l'Irlanda è scemata.

Un disastro, 3 morti e 12 feriti.

Telegrafano da Lilla al Mahin, 1: Verso le ore sei e mezza, al momento dell'uscita della folla dal concorso ipico, si udì un rimbombo spaventoso; era l'assessora al Campo Marte che si rompeva precipitando quindici persone da una altezza di trentotto metri.

Questo assessoro fu costretto per far vedere, dalla piattaforma superiore, la città e i suoi dintorni.

Era uno dei più curiosi panorami. Delle 15 persone cadute tre morirono sul colpo, dodici rimasero orribilmente ferite e sono in uno stato disperato.

Altre 29 sono restate sulla piattaforma della quale non poterono scendere che dopo organizzato un servizio di salvataggio molto pericoloso.

La folla accorsa fu grande; accadde scene strazianti.

In Provincia

Risposta all'articolo inserito nel n. 126 del giornale il Friuli intitolato: La babilonia comunale datato S. Vito 23 maggio (*).

(*) Per debito d'imparzialità abbiamo dato posto nelle colonne del nostro giornale alla presente, lasciando libero al nostro corrispondente di replicarvi nei modi che si tora opporruoi. (N. d. R.)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio d'amministrazione del giornale Il Friuli Udine - Via della Prefettura, N. 6.

ALLEVATORI DI BOVINI!



ALLEVATORI DI BOVINI!

ALLA FARMACIA DI GIACOMO COMESSATTI

a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini, in Udine

VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con bovini d'ogni età, nel alto medio e basso Friuli, hanno dimostrando che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, e che essi, pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. È notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre sperisce non poco coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che si fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli buoni allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne. Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità. NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

ALLEVATORI DI BOVINI!

Stampetta e Compagno

(Successori a F. Dolce)

STABILIMENTO DI PIANO-FORTI

Vendite, noleggi, riparazioni e accordature

UDINE, Via della Posta N. 10.

ALLA CARTOLERIA

ANTONIO FRANCESCATTO

VIA MERCATO VECCHIO

Assortimento carte, stampe ed oggetti di cancelleria. Legatoria di libri.

PREZZI DISCRETISSIMI

IN VENDITA

Presso il Negozio di ROMANO JACONISSI di ENEDEONZO (Ampezzo)

Grande assortimento di libri ascetici, storici, politici, ecc. al 50 per cento di ribasso.

FRA I QUALI, IMPORTANTI SONO:

- CANTU - Storia Universale - Volumi 10 elegantemente e fortemente legati in pelle con dorature. IX edizione.
CANTU - Grande Illustrazione del Lombardo - Veneto.
TITO LIVIO - Storia Romana - Volumi 10 ben legati in pergamena.
Dizionario della lingua italiana - con 7 grossi volumi fortemente legati in pelle, opera storica approvata dall'Accademia della Crusca, stampata in Padova, nella tipografia della Minerva.
Annali della propagazione della fede - in 9 eleganti volumi legati in pelle.
Bibbia Sacra - Venezia 1796.
Enciclopedia Ecclesiastica - in 150 fascicoli.
HOUBRY - Biblioteca dei predicatori - in 181 fascicoli dei quali n. 43 legati in pelle con dorature componenti 4 grossi volumi di circa 1200 pagine l'uno.
Liquori - Opera in 80 volumi. Venezia 1838.

Molte altre opere con e senza legature, Catalogo a richiesta.

Lo stesso tiene pure in vendita un pianoforte a prezzo limitatissimo.

PRESSO LA PREMIATA FABBRICA

DI

PIETRE ARTIFICIALI

ANTONIO ROMANO

FUORI PORTA VENEZIA

trovasi un grande deposito di bocchette per paratoje ad uso irrigazione. Si assumono inoltre commissioni per qualunque lavoro in cemento.

Presso la stessa Ditta trovasi anche un grande deposito di zolfo raffinato.

TIPOGRAFIA MARCO BARDUSCO

UDINE

Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc.

Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.

Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni

Prezzi convenientissimi

LIQUORE INDIANO

Guarigione infallibile del male dei denti

Il Liquore Indiano - Preparato secondo la ricetta del RAJA NANA. BU KIBIR DI BENDERABAD... è stato giudicato dalle principali autorità mediche di Europa, quale unico nel suo genere per l'igiene della bocca.

Il Liquore Indiano composto unicamente di sostanze vegetali, verificato mediante analisi chimica del professor Wauder-Balcker di Lipsia, non contiene sostanza dannosa all'organismo; si può perciò usare liberamente da qualunque persona perché perfettamente innocuo anche se venisse inghiottito.

Questo meraviglioso Liquore, oltre ad essere il più sicuro antiodontalgico conosciuto finora, è ottimo mezzo per mantenere le gengive, preservarle dalle lente infiammazioni ed affezioni scorbatiche, per impedire le incrostazioni calcaree e la carie dei denti.

Unico Deposito in Udine presso Bosero e Sandri farmacisti dietro il Duomo.

LO STABILIMENTO FARMACEUTICO INDUSTRIALE

Antonio Filippuzzi-Udine

bravellato da S. M. il re d'Italia Vittorio Emanuele

e fornito

delle rinomate Pastiglie Marchesini, Carresi, Becher, dell'Eranzia di Spagna, Panera, Vichy, Prandini, Rampazzini, Paterson, Libengas, Cassia Aluminata Filippuzzi ecc. ecc. alla p. guarire la tosse, mucosità, costipazione, bronchite ed altre simili malattie; ma il governo dei rimedi, quello che in un momento elimina ogni specie di tosse, quello che ormai è conosciuto per l'efficacia e semplicità in tutta Italia ed anche all'estero è chiamato col nome di

Polveri Pectorali Puppi.

Queste polveri non hanno bisogno della giornaliera caritativa reclame, che si spacciano da qualche tempo, seguiti al pari di altri rimedi, per ogni specie di malattia; esse si raccomandano da sé col solo nome e sia per la semplicità ed elegante confezione, sia per il prezzo, macchina di una lira, al pacchetto, sorpassano qualsiasi altro medicamento di simil genere. Ogni pacchetto contiene 12 polveri con relativa istruzione in carte di asta lucida, munita del timbro della farmacia Filippuzzi.

Lo stabilimento dispone inoltre delle seguenti specialità, che fra le tante, apprezzate dalla scienza medica nelle malattie a cui si riferiscono, furono trovate estremamente utili e giudicate, e per la preparazione accurata, la più adatta a curare e guarire le infermità che legero ed affliggono l'umanità specie:

Sciroppo di Bisolfato di Sodio e Ferro per combattere la rachitide, la mancanza di nutrimento, nei bambini e fanciulli, l'anemia, la clorosi o simili.

Sciroppo di Aceto Bianco efficace contro i catarrhi cronici dei bronchi, della vescica e di tutte le affezioni di simil genere.

Sciroppo di China e Ferro, importantissimo preparato tonico corroborante, idoneo in sommo grado ad eliminare le malattie croniche del sangue, le cachessie pelustri, ecc.

Sciroppo di Estratto alla codina, medicamento riconosciuto da tutta la scienza medica come quello che guarisce radicalmente le tosse bronchiali, convulsive e canine, avendo il componente balsamico del Catrame e quello sedativo della Codina.

Oltre a ciò alla Farmacia Filippuzzi vengono preparati: lo Sciroppo di Bisolfato di Calcio, l'Elisir Coca, l'Elisir China, l'Elisir Gloria, l'Odontalgico Penotti, lo Sciroppo Tamarindo Filippuzzi, l'Otto di Legalo di Meruzzo con e senza, profumato di ferro, le polveri antiodontalgiche per cavalli e bovini, ecc. ecc.

Specialità nazionali ed estere come: Farina latta Nestlé, Ferro Bravat, Magnesio Henry's e Landriani, Peptone e Pancreatina D'Arnes, Lichire Gaudou de Guget, Otto di Meruzzo Bergen, Estratto Orso Talito, Ferro Fawcitt, Estratto Libio, Pillole Deloni, Faria, Spallanzani, Brava, Cooper's, Holliday, Blancard, Giacomini, Valt, febrifugo Monti, sigarette stramonio, Epich, Tala all'arabico Galleani, collirio Laza, Erisoniamoni, Blatina Cilli, Confetti di Bromuro di Anfora, ecc. ecc.

L'assortimento degli articoli di gomma elastica e degli oggetti chirurgici è completo. Acque minerali delle primarie fonti italiane e straniere.

Avvisi a prezzi medicissimi

PILLOLE d'estratto di Coca

La preparazione della Coca fu per lunghi anni il segreto d'un farmacista spagnolo a Lima. Dopo la sua morte quel Governo acquistò nell'anno 1855 il segreto dell'eredità di quel farmacista.

Questo specifico è composto di estratto di Coca nella massima potenza e di alcune erbe indiane, che hanno un'influenza particolare sulle parti genitali virili. Sotto la denominazione « Stafi d'indebolimento delle parti genitali virili » non si comprende soltanto l'effettivo stato d'indebolimento ossia, l'impotenza, bensì ancora quelle ragioni tutte che eventualmente possono produrre quello malattia.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole L. 4, franco di porto in tutto il regno contro vaglia postale. Sei scatole L. 20 con le relative istruzioni. - Unico deposito presso la Farmacia Bosero e Sandri dietro il Duomo alla FENICE RISORTA - UDINE

GUARIRE RADICALMENTE

Non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni fatto di malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anziché distruggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotto; e per ciò fare, adoperano astringenti dannosissimi alla salute propria ed a quella della prole nascitura. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle pillole del Prof. LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Queste pillole, che contano ormai trentadue anni di successo incantato, per le continue e perfette guarigioni degli scoli si cronici, che regenti, sono, come lo attesta il valente Dott. Bazzini di Pisa, l'unico e vero rimedio che veramente all'acqua sedativa guariscono radicalmente dall'indole malattie (Blennorragia, catarrhi uretrali e restringimenti d'orina). Specificare bene la malattia.

SI DIFFIDA

Chi la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 21 possiede la fedele e magistrale ricetta della vera pillola del Prof. LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di L. 3:80 alla Farmacia 24, Ottavio Galleani, Milano, Via Meravigli, si ricevono franchi nel Regno ed all'estero. - Una scatola pillole del prof. Luigi Porta. - Un flacone di polvere per acqua sedativa, dell'istesso modo d'usarne.

Visite condizionali ogni giorno e consulti anche per corrispondenza. Rivenditori: in Udine, Fabris A., Comelli F., A. Pontotti (Filippuzzi), farmacisti; Gorizia, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; Treviso, Farmacia C. Zanetti, G. Serravalle; Verona, Farmacia N. Andriani; Trento, Giuanni Carlo, Frizzi C.; Santoni; Spalato, Aljovic; Graz, Grablovitz; Fiume, G. Prodani; Jackel F.; Milano, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua succursale Galleria Vittorio, Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala, 10; Roma, via Pietra, 98, Pagani e Villani, via Borromei n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.